

## XVI.

## TORNATA DEL 2 GIUGNO 1909

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Comunicazione (pag. 413) — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 18) — Discorso del relatore, senatore Pisa (pag. 414) e risposta del ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 416) — Si passa alla discussione dei capitoli — Sul cap. 38 parlano il senatore Foà (pag. 420) e il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 421) — Sul cap. 45 parlano il senatore Cavalli (pag. 422) e il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 422) — Sul cap. 75 parlano i senatori Cencelli (pag. 425), Pierantoni (pag. 427), Balenzano (pag. 427) ai quali risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 426, 427 e 428) — Sul cap. 106 fa osservazioni il senatore Bettoni (pag. 431) e gli risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 432) — Sul cap. 123 parlano i senatori Veronese (pag. 434), Chironi (pag. 435) e il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 436) — Sul cap. 153 fanno osservazioni i senatori Foà (pag. 439) e Maragliano (pag. 440) — Presentazione di una relazione (pag. 443) — Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio e il ministro risponde ai senatori Maragliano e Foà sul cap. 153 (pag. 443) — Tutti gli altri capitoli sono approvati senza discussione, come pure i riassunti per titoli e per categorie — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 452) — Presentazione di un disegno di legge (pag. 452).*

La seduta è aperta alle ore 15.

È presente il ministro di agricoltura, industria e commercio.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

## Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera inviata dal Sindaco di Milano:

« 29 maggio 1909.

« Eccellenza,

« Apprestandosi Milano a celebrare il 50° anniversario della sua indipendenza, questa Am-

ministrazione ha stabilito di offrire un segno di gratitudine devota agli eserciti liberatori.

« Milano si terrebbe onoratissima se il Parlamento della terza Italia, volesse compiacersi di essere rappresentato in così solenne circostanza. E però adempio il grato dovere e mi permetto d'invitare l'E. V. ad intervenire con una rappresentanza di codesto alto Consesso alla patriottica cerimonia della consegna d'una medaglia commemorativa del fausto avvenimento che sarà fatta il dì 8 del p. v. giugno da S. A. R. il duca di Genova ad ognuno dei prodi reggimenti francesi ed italiani che combatterono nella gloriosa campagna del 1859; non che, il giorno medesimo, in una sala del

Museo del risorgimento, nel castello Sforzesco, ad assistere, presente S. A. R., all'inaugurazione della mostra dei cimeli che a detta guerra si riferiscono.

« Io confido che l'E. V. vorrà assecondare tale invito, e, mentre ne la ringrazio con tutto l'animo e le porgo la sincera espressione dell'alta mia osservanza, soggiungo che mi riservo d'indicare con altra lettera l'ora delle sovraccennate cerimonie.

*L'assessore anziano*

« GABBA ».

Se il Senato lo consente, saranno pregati i senatori della provincia di Milano a rappresentare il Senato in questa circostanza.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

**Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910 » (N. 18).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

Come il Senato ricorda, nella seduta di ieri fu chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onor. relatore.

L'onor. Pisa ha quindi facoltà di parlare.

PISA, *relatore*. Dopo l'ampia discussione di ieri e le altrettanto ampie risposte che l'onorevole ministro ha creduto di dare ai vari oratori, resterebbe al relatore assai poco da soggiungere; tanto più dopo la relazione piuttosto lunga che egli ha dovuto dettare. Tuttavia il relatore crede di compiere strettamente il proprio dovere richiamando l'attenzione del paese e del Senato sopra un punto gravissimo, che è appena toccato nella relazione, e che riguarda i più alti interessi del paese. Mi riferisco allo squilibrio crescente nel nostro commercio internazionale, crescente a dismisura, specialmente negli anni 1907-1908; squilibrio che, purtroppo, accenna a continuare, anche nel primo quadrimestre dell'anno corrente, e che ha un diretto riverbero sulla economia nazionale, sulle finanze del paese, e specialmente sulla nostra circolazione monetaria.

Poche cifre valgono a darne una idea. Nel 1907 noi abbiamo importato 931 milioni, quattro quinti più di quanto abbiamo esportato. Nel 1908, ossia l'anno scorso, abbiamo importato 1,172,000 più [di quanto abbiamo esportato. Di modo che, dal 1907 al 1908, vi è stato un aumento di circa 241 milioni in questo squilibrio passivo.

Riguardo poi al primo quadrimestre di questo anno, stando alle cifre date dall'ufficio competente, abbiamo una importazione per un miliardo e quaranta milioni, con un aumento della importazione di 12 milioni sullo stesso periodo dell'anno scorso; ed abbiamo per l'esportazione un totale di 575 milioni e mezzo, con un aumento sull'esportazione dell'anno scorso di 6 milioni circa di lire.

In conclusione abbiamo aumentato ancora la differenza passiva. È poi interessante questo dato che salta subito agli occhi. Una maggiore importazione ed una minore esportazione di prodotti alimentari, che arreca un ulteriore danno complessivo di circa 121 milioni nel quadrimestre, all'economia nazionale.

Lo squilibrio passivo del nostro commercio internazionale, se continuasse in queste proporzioni, si eleverebbe, alla fine del 1909, ad un miliardo e trecento novantatre milioni e mezzo; ossia, aumenterebbe di altri 221 milioni.

Premesse queste cifre, il Senato mi permetterà una breve parentesi.

Un economista valoroso, nell'altro ramo del Parlamento, accennando alla densità della nostra popolazione, che calcolò in 115 abitanti per chilometro quadrato, credette di concludere, che, per la prosperità nazionale, si debba fare il maggiore assegnamento sullo sviluppo industriale, piuttosto che su quello agricolo, e ne ha dato ragioni che, senza dubbio, hanno un valore.

Permetta il Senato che io dichiaro di non dividere questa opinione così assoluta, e ritenga invece che per promuovere la prosperità nazionale, giovino del pari lo sviluppo agricolo e quello industriale. L'uno appoggia e feconda l'altro, ed è certo che sono chiamati entrambi a dare maggior ricchezza al paese.

Tornando alla questione che mi son permesso di sollevare, non è già in vista delle antiche e viete teorie, dirò, del mercantilismo, che

sono indotto a commentare questo grave squilibrio, perchè quelle teorie ormai sono state smentite chiaramente dai fatti, tanto è che, come il Senato ben sa, l'Inghilterra, in media importa circa 3400 milioni più di quanto esporta la nostra vicina, la Francia, che importa, in media, circa 700 milioni all'anno più di quanto esporta, ma bisogna considerare che il nostro paese si trova in condizioni speciali, che Parlamento e Governo non debbono dimenticare.

Quale nazione industriale, l'Italia, si è andata lentamente preparando sullo scorcio del secolo scorso; non è che in questi ultimi otto o nove anni che ha potuto decisamente emergere sui mercati internazionali; e, come nazione agricola, ha progredito sì (non torno sulla questione di ieri), ma, come fu generalmente riconosciuto, anche dall'on. ministro, non abbastanza per fronteggiare i bisogni del consumo interno e per conservare quel posto, che, anche in anni non lontani, aveva acquistato sul mercato internazionale. Si è vinta la concorrenza estera all'interno per molti prodotti industriali, questo è vero, ed è onore delle nostre industrie; ma, [riguardo a molti prodotti agricoli, non solo si è scemato lo smercio all'estero, stando agli ultimi nostri bilanci internazionali, ma abbiamo dovuto ricorrere (le cifre lo provano) alle importazioni dall'estero in maggior copia che in passato, e specialmente per le materie alimentari, per somme rivelantissime.

D'altronde l'Inghilterra e la Francia, non occorre illudersi, hanno su di noi, dirò così, il privilegio dell'età, ossia possono contare su enormi ricchezze accumulate da secoli; possono contare su di uno sviluppo industriale e commerciale che esiste da lungo tempo, che è gigantesco, e che noi, per ora, dobbiamo cercare soltanto di limitare, ma che potremo raggiungere soltanto raddoppiando gli sforzi e con l'andare del tempo. Entrambe hanno una circolazione monetaria poggiante realmente su basi granitiche, per usare la frase che ha prevalso spesso nella finanza italiana, e possono contare su riserve enormi di cui dispongono e possono disporre, continuamente, dandosi poco o nessun pensiero per questi squilibri del bilancio internazionale, che colmano quasi senza avvedersene. Il nostro paese ha fatto tutto

quanto umanamente era possibile, ma non ha realmente potuto finora raggiungere chi lo precedeva da secoli: la sua costituzione economica e finanziaria si è mostrata, senza dubbio, esuberante di giovanile vitalità, ma ha pure una struttura meno robusta di quelle nazioni che l'hanno preceduta da tempo e che possono valersi di riserve grandi, accumulate da anni, e della dovizia di crediti verso l'estero. L'Italia si aiuta monetariamente coi risparmi, colle rimesse dei nostri lavoratori che emigrano al di là dell'Oceano o in paesi europei, coll'affluenza dei forestieri che vengono ad ammirare le nostre bellezze artistiche e naturali; ma non bisogna dimenticare che, nella lotta per l'esistenza e per il progresso, l'Italia ha traversato anche, non è molto tempo, dei giorni non lieti, per la parte monetaria specialmente, e ha dovuto subire il danno del corso forzoso. Le due fonti visibili di compensazione dei debiti del nostro commercio internazionale con l'estero, ossia le rimesse degli emigranti e il danaro lasciato dai forestieri in Italia, sono per loro natura di portata non sempre costante nè sicura, mentre gli altri mezzi di rimborso dei debiti commerciali coll'estero, a lungo andare, per quanto siano abbastanza larghi, tenderanno ad esaurirsi.

Si noti che i maggiori nostri economisti si sono prefisso, come oggetto di studio, la conoscenza precisa dei mezzi nascosti, non apparenti, che servono ad aiutare il nostro paese a superare questo enorme squilibrio annuo del commercio di esportazione, ma dobbiamo pur confessare che nessuno di questi economisti ha saputo ancora dare una risposta pienamente soddisfacente: il che ci rende ancora più incerti nell'apprezzare la natura di queste riserve latenti. Ora, si viene naturalmente alla conclusione che continuando o, peggio, aumentando questo squilibrio, e dovendosi provvedere (anche pur restandoci favorevoli), coi due mezzi di rimborso delle rimesse degli emigranti e dei danari dei viaggiatori in Italia, quella *scorta latente*, che serve a saldare questi debiti, andrà scemando, e ne potrà venire un pericolo alla nostra finanza, e specialmente alla nostra circolazione monetaria che sarebbe chiamata da ultimo in sussidio per saldare il debito. E di ciò vi è già chiaro indizio; mentre fortunatamente, come il Senato m'insegna, già da parecchi anni il nostro cambio era citato

con una specie di soddisfazione patriottica dai nostri più eminenti finanziari per la sua altezza, per il premio di cui godeva verso l'estero; mentre il nostro cambio, in una parola, ci era costantemente favorevole perfino verso la Francia che è il paese più ricco di Europa (lasciando da banda l'Inghilterra); e infatti si continuò ad avere un vantaggio nel cambio verso la Francia da cui per avere 100 franchi spendevamo solo lire 99.80 o 99.90; da un semestre circa abbiamo purtroppo visto troncarsi questo periodo che c'inorgoglia tutti, ed abbiamo la ricomparsa di un lieve cambio sfavorevole. Il cambio oscilla ora, sempre citando la Francia, con 50 o 60 centesimi a nostro danno per ogni cento lire. È un'inezia, non è certo cosa che per ora debba dare preoccupazioni serie al Governo, al ministro del tesoro ed alla Nazione, ma è un'inezia che non va perduta di vista, perchè, ripeto, potrebbe quest'inezia, continuando l'andamento troppo sfavorevole del nostro commercio internazionale (e il peggioramento del cambio ad altro motivo francamente non si può, nè si deve attribuire, mentre siamo in pace con tutte le Nazioni di Europa, e non abbiamo nelle nostre finanze nessuna variante sfavorevole, che al crescente squilibrio del commercio internazionale stesso) potrebbe assumere proporzioni gravi; onde pare naturale che sia necessario di preoccuparsene per tentare possibilmente di arrestare il male fin dall'inizio.

Ora, è enormemente difficile questo, si capisce; non però impossibile, in quanto che, come si è detto (udrei con piacere una rettifica nel caso che errassi), le cause sono note, e non è possibile vi sia altro motivo che spinga il nostro cambio ad un'ascesa verso limiti a cui non giungeva da tempo.

Il nostro paese lavora, produce, risparmia continuamente, ed ha offerto volentiersamente e subito i maggiori sacrifici per tener alto il credito dell'Italia. Incombe del pari al Governo e al Parlamento di studiare e correggere questa deviazione (la chiamerò così), questo difetto che si va accentuando sempre più nel sistema della produzione nazionale, e, per ultima conseguenza, nei nostri scambi internazionali.

Il Senato, io ne sono sicuro, e la Commissione di finanze (credo che non la penseranno diversamente i colleghi), augurano e sperano

fermamente che, guidando la produzione nazionale, e specialmente quella agricola, con indirizzo, dirò più savio (perchè non voglio tornare incontro alle obiezioni di ieri), e tutelando con ogni possibile mezzo, all'estero, le nostre esportazioni, non sia impossibile di raggiungere l'altissimo intento di assicurare la prosperità nazionale da ogni temibile sorpresa in questo gravissimo argomento.

Credo che il Senato mi perdonerà di avergli fatto perdere dieci minuti di tempo, ma è una questione sì grave che mi sentivo il dovere, oltre di averne scritto alla meno peggio nella relazione, di ripeterne l'esposizione al Senato perchè voglia prenderne atto.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Il corso dei cambi ha fornito argomento alle osservazioni fatte dal relatore nell'appendice al suo discorso di ieri. La questione stessa fu sollevata nell'altro ramo del Parlamento discutendosi, or sono pochi giorni, il bilancio del tesoro, dove trova la sede più opportuna, e sulla medesima il mio collega, che dirige quel Dicastero, diede soddisfacenti spiegazioni e manifestò i suoi intendimenti. Potrei ripetere le dichiarazioni da lui date alla Camera, se non paresse inutile dilungare la discussione, per farmi interprete degl'intendimenti del collega, tanto più che dovendosi tra pochi giorni discutere in Senato il bilancio del tesoro, potrà il senatore Pisa parlarne in sede più opportuna.

Non credo che egli vi abbia accennato oggi per far risalire al mio Ministero un'altra [responsabilità, sebbene dia ragione a dubitarne l'essere ritornato sul tema del movimento di esportazione ed importazione e l'essersi fermato a esaminare altri fenomeni che hanno relazione coi servizi del Ministero di agricoltura; sarebbe facile dimostrare che se questa fosse la sua opinione sarebbe evidentemente errata.

Ma non è il caso d'impegnare una polemica, che sarebbe accademica, sopra questo punto, e per la quale dovrei spaziare nel vasto campo di tutti i fattori che possono determinare il corso dei cambi. Quel che posso e convien dire, a togliere l'impressione di alcune osservazioni del relatore, è che l'attività industriale in Italia

non si è arrestata, e procede nel suo cammino ascendente. L'aumento d'importazione lo dimostra, in quanto che questo aumento è rappresentato in parte notevole, da materie prime che servono alle nostre fabbriche.

Il relatore potrà convincersene, se vorrà, oltre le statistiche malinconiche da lui raccolte, tener conto di altre meno sconfortanti.

Queste ci dicono che nel 1908 si stabilirono tante caldaie a vapore per una potenza di 700,000 cavalli dinamici; sicchè oggi l'Italia dispone di circa 850,000 cavalli-vapore. Le concessioni di acque pubbliche per forza motrice sono aumentate grandemente lo scorso anno; perchè l'industria oggi dispone di 222,000 cavalli, mentre nel 1906-907 non ne aveva che 62,500. Gli impianti elettrici dei quali è stata chiesta l'autorizzazione, asciesero da 226 a 241 nell'ultimo anno.

Ho poi dimostrato ieri che non si è arrestata l'evoluzione agricola, poichè, per quanto sia lenta in alcune regioni, è però in continua ascensione.

Il Ministero, a sua volta, si dà pensiero costante di far opera assidua per vivificare la corrente dei traffici coi mercati esteri. A tale intento sonosi aumentati i delegati commerciali, si fanno utili pubblicazioni, si è costituito un Comitato centrale per l'esportazione, e l'Italia continuando nel suo lavoro perseverante, potrà guardare l'avvenire con animo sereno, confidando nella vigoria del suo popolo che è popolo di forti lavoratori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, essendo già chiusa la discussione generale, procederemo alla discussione dei singoli capitoli dello stato di previsione in discussione, capitoli che rileggo.

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse) . . . . .	1,418,000 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (Spese fisse) . . . . .	155,200 »
3	Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse) . . . . .	92,440 »
4	Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (Spese fisse)	2,550 »
5	Stipendio al bibliotecario del Ministero (Spesa fissa) . . . . .	5,000 »
6	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . . . . .	30,000 »
7	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole, compresa la copiatura, da corrisondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale.	105,500 »
8	Indennità di tramutamento agl'impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale . . . . .	21,640 »
9	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	19,100 »
10	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie .	34,100 »
11	Medaglie di presenza ai membri delle Commissioni e dei Consigli di carattere generale e compensi ai relativi segretari . . . . .	6,000 »
12	Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni .	393,550 »
13	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse). . . . .	165,950 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,449,030 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	2,449,030 »
14	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale . . . . .	20,000 »
15	Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale . . . . .	89,000 »
16	Provvista di carta e di oggetti di cancelleria . . . . .	20,000 »
17	Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero . . . . .	19,840 »
18	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura . . . . .	4,000 »
19	Rilegatura di registri e di libri . . . . .	8,000 »
20	Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero . . . . .	156,000 »
21	Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica . . . . .	54,000 »
22	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . . . .	1,500 »
23	Spese di posta per la corrispondenza . . . . .	55,000 »
24	Telegrammi per l'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	2,000 »
25	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	4,300 »
26	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
27	Spese casuali . . . . .	12,500 »
		<hr/> 2,895,170 » <hr/>
	<b>Pensioni ed indennità.</b>	
28	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	670,000 »
29	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	690,000 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	690,000 »
30	Contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degl' infortuni, a favore di personali vari (Spesa obbligatoria) . . . . .	62,500 »
31	Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie . . . . .	5,000 »
		757,500 »
<b>Spese per l'agricoltura.</b>		
<i>I. — Agricoltura in genere.</i>		
32	Stipendi agl' ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (Spese fisse) . . . . .	107,200 »
33	Indennità di residenza in Roma agl' ispettori dell'agricoltura (Spese fisse) . . . . .	5,600 »
34	Consiglio dell'agricoltura . . . . .	3,000 »
34 <i>bis</i>	Museo agrario in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale . . . . .	5,500 »
35	Statistiche agrarie; notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero; mercuriali dei prodotti agrari . . . . .	22,000 »
36	Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi . . . . .	11,000 »
37	Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie d'acquisto, di produzione e di vendita (consorzi agrari, latterie sociali, associazioni di mutua assicurazione del bestiame ed altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi) . . . . .	38,000 »
38	Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni sanitarie nei comuni rurali . . . . .	180,000 »

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Sebbene io mi proponga di parlare un po' più estesamente sopra la pellagra in sede di discussione del bilancio dell'interno, desidero frattanto interpellare l'onorevole ministro di agricoltura sopra l'esistenza di un decreto di cui sono venuto a conoscenza da poco tempo e che porta la data del 9 gennaio 1908, in merito ai provvedimenti che i comuni dovrebbero

prendere per tutelare le popolazioni contro la macinazione e l'introduzione del mais guasto.

Questo decreto è rimasto, credo, inattuato o per lo meno non se ne conosce da tutti la esistenza: vive di una vita clandestina, tanto che vi sono ufficiali sanitari e medici provinciali i quali si sono illusi che da poco tempo sia stato approvato dal Parlamento un piccolo disegno di legge, che stabilisce un fondo di 100,000 lire unicamente destinato alla lotta contro la ma-



cinazione e l'introduzione del mais guasto, il che è un errore, come rilevasi dallo stesso decreto, giacchè trattasi soltanto di un prelevamento di 100,000 lire dal fondo di 180,000 stabilito dal cap. 68 del vecchio bilancio e da quello n. 38 del bilancio attuale.

Il fatto che questo decreto è poco noto, dipende probabilmente dalla difficile attuabilità delle misure contenute nel decreto stesso, giacchè si tratterebbe d'incoraggiare la municipalizzazione dei molini, o in qualche altra guisa la rigorosa sorveglianza della macinazione del mais e dello spaccio delle farine dando i sussidi in proporzione delle contravvenzioni elevate. Ma dato anche che questo fosse sufficiente a garantire il comune pellagrogeno nel proprio campo d'azione, difficilmente si potrebbe evitare l'infiltrazione in esso di mais e di farine guaste da comuni non pellagrogeni.

Comunque, io credo che la lotta s'imperi completamente intorno al problema del mais guasto e che qualunque provvedimento si escogiti contro la pellagra debba avere di mira principalmente di ostacolare la diffusione e la macinazione del mais guasto.

Quindi mi permetto di domandare all'onorevole ministro, se anche dovesse rimanere lettera morta parte di questo decreto, egli non creda che sia tuttavia opportuno adoperare quelle poche migliaia di lire che ha disponibili al fine principale di raggiungere il predetto scopo relativo al commercio e alla macinazione del mais guasto. Molti dei provvedimenti che si adottano in materia: essiccatoi, locande sanitarie, cambio del grano, ecc., ecc., sono tutti in sé benefici, ma praticamente conducono ad un risultato molto spesso insufficiente. Io chiedo pertanto all'onorevole ministro, se crede che,

in virtù del decreto surricordato o anche senza di quello, si debbano tuttavia concentrare tutti gli sforzi di quelle poche migliaia di lire di cui egli dispone, nella sorveglianza della macinazione e del commercio del mais guasto.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il decreto di cui ha fatto cenno l'onorevole senatore Foà fu infatti ideato, ma non emanato.

Esso era ispirato appunto al concetto e all'intento di utilizzare meglio i fondi assegnati a questo capitolo, che dispersi vanno in quei mille rivoli di cui egli ha parlato. Anche a me è parso che si riescirà a ottenere risultati più efficaci, concentrando gli sforzi a rimuovere la causa principale della pellagra, cioè l'uso del mais guasto.

Ecco perchè pensai il decreto di cui ha fatto cenno l'onorevole senatore Foà. Ma si trattava d'un provvedimento che non dipende unicamente dal Ministero di agricoltura, ma sul quale conviene che esso proceda d'intesa anche con la Direzione generale di sanità; e quindi, restando da definire alcune questioni di modalità e di forma, non si è ancora potuto prendere una risoluzione definitiva.

Ad ogni modo io cercherò di fare quanto mi sarà possibile per raggiungere lo scopo additato dall'onorevole senatore Foà.

FOÀ. Prendo atto con soddisfazione di questa dichiarazione e ringrazio l'onor. ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola su questo capitolo 38, lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

39	Studi, ricerca di mezzi ed esperienze per combattere la diffusione della <i>diaspis pentagona</i> , della <i>brusca</i> , della <i>mosca olearia</i> e di altri insetti nocivi agli olivi; sussidi per distruzione di cavallette, arvicole, ecc. (Spesa obbligatoria)	58,000 »
40	Esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura.	60,000 »
41	Esperienze di concimazione e incoraggiamenti alla produzione frumentaria.	110,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1909

42	Applicazione della legge 20 agosto 1898, n. 377, sulla sofisticazione del sommacco . . . . .	500 »
43	Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie . . . . .	100,000 »
<i>II. — Viticoltura ed enologia; olivicoltura ed oleificio.</i>		
44	Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (Spese fisse) . . . . .	87,820 »
45	Stazioni enotecniche all'interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali . . . . .	152,200 »

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Mi limiterò a dire due sole parole all'on. ministro, che ieri annunziava accresciuto di molto il prodotto delle olive e dei vini. Sta benissimo il fatto; però bisognerebbe togliere gli inconvenienti, che ne danneggiano il commercio; impedire cioè che le buone qualità dei prodotti vengano con alterazioni e sofisticazioni pregiudicate nel commercio coll'estero.

Io so che il Ministero vigila; ma credo che non siano applicate col dovuto rigore le leggi esistenti, contro la malafede di parecchi negozianti. Accenno ad un caso recentissimo.

Un importante centro di un popolo a noi amico aveva già fatto capo, per il vino ed anche per l'acquisto del grano, all'Italia: ha dovuto però rinunciare a continuare di provvedersi da noi!

Faccio quindi viva raccomandazione all'onorevole ministro, perchè pensi ad un più rigoroso controllo.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Purtroppo le doglianze di cui si è fatto eco l'onor. senatore Cavalli non mi giungono nuove, e sono in gran parte fondate.

I mezzi e gli organi dei quali dispone il ministro per vigilare alla esecuzione delle leggi contro le frodi nel commercio dei vini, sono, come è noto, insufficienti. Furono però aumen-

tati. Io ho ottenuto il concorso del ministro dell'interno, che, aderendo alle mie premure, con una circolare ha eccitato tutti gli agenti della forza pubblica a coadiuvare efficacemente per la repressione di queste frodi. Si sono ordinate inchieste improvvisate e dati incarichi di fare le analisi. Ma il commercio del vino è così diffuso, che se non vi è la cooperazione efficace di tutti, difficilmente si possono reprimere interamente e da per tutto. Maggiori sono le difficoltà che ostano a evitare le frodi che si commettono all'estero. Queste si verificano purtroppo, non solo nei vini, ma anche negli olii e in altri prodotti. Si arriva al punto, che non solo si mandano olii sofisticati, ma si portano all'estero fusti e recipienti vuoti con marche italiane per riempire con olii esteri di qualità inferiore o sofisticati, e non abbiamo nessun mezzo per reprimere questa frode. Non ho trovato altro espediente che quello di richiamare l'attenzione delle Camere di commercio dei luoghi dove si fanno quelle spedizioni, perchè si rendessero di pubblica ragione i nomi degli speditori.

Intanto assicuro che l'Amministrazione fa di tutto per impedire tali frodi che nuociono al nostro commercio, perchè la più ricca delle speculazioni è l'onestà e questo dovrebbero comprendere tutti i produttori italiani.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti il capitolo 45 nello stanziamento che ho letto; coloro che l'approvano, sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

46	Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia, studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio . . . . .	40,500 »
47	Spese per combattere la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria) . . . . .	725,000 »
48	Viticultura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi (Spesa obbligatoria) . . . . .	363,760 »
49	Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (legge 11 luglio 1904, n. 388) . . . . .	100,000 »
50	Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio d'oliva (legge 5 aprile 1908, n. 136) . . . . .	30,000 »
III. — Zootechnia.		
51	Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootechnia e di caseificio (Spese fisse) . . . . .	2,400 »
52	Istituto zootecnico sardo (legge 4 giugno 1908, n. 253) (Spese fisse).	8,000 »
53	Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (Spese fisse) . . . . .	685,700 »
54	Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli . . . . .	753,610 »
55	Acquisto di cavalli stalloni e spese per gl'incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero . . . . .	450,000 »
56	Incoraggiamenti alla produzione cavallina (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici) . . . . .	175,000 »
57	Incoraggiamenti alla produzione mulattiera. . . . .	24,000 »
58	Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti all'industria del caseificio (sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootecniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'allevamento, il governo e la utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico; sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio). . . . .	340,000 »
59	Bachicoltura e apicoltura (incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori bacologici e di apicoltura, acquisto di attrezzi) . . . . .	8,000 »
60	Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia (Spese fisse). . . . .	10,500 »
61	Stazioni di piscicoltura — Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse) . . . . .	710 »
62	Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia . . . . .	24,900 »

63	Caccia, pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi) . . . . .	60,000 »
64	Consiglio zootecnico; Consiglio ippico; Commissioni per la caccia, la pesca e l'acquicoltura; libri geneologici per gli animali cavallini, bovini, ovini e suini ( <i>stud-book</i> e <i>herd-book</i> ); studi, traduzioni, esperimenti e conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'agricoltura, sulla caccia, sulla pesca e sull'acquicoltura. . . . .	20,500 »

IV. — *Foreste.*

65	Stipendi ed indennità al personale forestale (Spese fisse) . . . . .	1,212,600 »
66	Indennità di residenza in Roma al personale forestale (Spese fisse) . . . . .	7,200 »
67	Indennizzi al personale forestale comandato al Ministero e ai sorveglianti destinati presso le ispezioni forestali . . . . .	10,000 »
68	Compensi per lavori straordinari al personale addetto agli uffici forestali . . . . .	6,000 »
69	Casermaggio, mobili, strumenti, armi e munizioni, cavalli, trasporti e altre spese per gli uffici forestali . . . . .	19,800 »
70	Amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato; costruzione, riparazione e manutenzione di strade, fabbricati e casette nei boschi inalienabili; stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535. . . . .	155,000 »
71	Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali ed al personale dei tratturi nel Tavoliere di Puglia (Spese fisse) . . . . .	51,165 »
72	Spese d'ufficio, acquisto e riparazioni di armi e bardature e sussidi per acquisto di cavalli per il personale dei beni ademprivili e dei tratturi . . . . .	1,430 »
73	Rimboscamenti (sussidi e concorsi; acquisto e trasporto di semi e di piantine; concorsi ai comitati forestali; acquisto di terreni nudi di montagna; applicazione della legge 1º marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche) . . . . .	543,000 »
74	Applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 e della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sui beni incolti dei comuni; Consiglio forestale . . . . .	3,900 »

V. — *Demani comunali e usi civici.*

75	Retribuzioni, compensi ed altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali del Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia (Spesa obbligatoria) . . . . .	29,800 »
----	---	----------

CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CENCELLI. Io prego l'onorevole ministro di volermi far conoscere quali sono gl'intendimenti del Governo circa la presentazione della nuova legge sugli usi civici.

In base alla legge del marzo 1908, era stabilito il termine del 30 giugno dello stesso anno per la presentazione della legge, ed ormai un anno sta per scadere e la legge, per quello che ne so, non è ancora pronta.

Il ministro qualche tempo addietro nominò una Commissione, la quale fu presieduta prima dall'onorevole Tittoni, e poi dal nostro collega Quarta, e della quale ebbi anche io l'onore di far parte. Essa preparò un disegno di legge che fu presentato al ministro; e sebbene io, per conto mio, non lo approvi completamente, perchè in qualche punto mi sono trovato in minoranza nella Commissione, pur tuttavia credo che quella proposta di legge sia un buon canevaccio per potervi intessere sopra una legge, che regoli in modo definitivo la questione degli usi civici.

La legge del 1908 io credo che abbia stabilito un termine così breve per la presentazione della legge definitiva, regolatrice della materia, perchè contiene in se stessa una parte che mi sembra molto pericolosa, come sostenni già in seno alla Commissione predetta, che egualmente preparò quel disegno di legge. Difatti essa lascia facoltà alle Giunte di arbitri, in seguito ad un sommario esame dei diritti delle popolazioni, di stabilire in che modo l'uso debba essere regolato.

In genere, e specialmente presso la Giunta d'arbitri di Roma, questo regolamento provvisorio di usi è stato sempre determinato con una tendenza in favore delle popolazioni rurali.

Ora è evidente che se questa legge dovesse ancora continuare ad avere vigore per molto tempo, è molto probabile che una gran parte di queste questioni di diritto d'uso verrebbe ad essere regolata in base alla legge stessa ed in seguito a questi giudizi sommari delle Giunte d'arbitri. Quando poi verrà la legge definitiva, queste questioni dovranno essere di nuovo esaminate e discusse in contraddittorio delle parti avanti ai tribunali ordinari, e molto probabilmente si verificherà più volte il caso che quello assetto dato attualmente dalle Giunte

d'arbitri non corrisponderà alle sentenze che verranno ad essere emanate, ed allora noi avremo agitazioni, anche più violente di quelle che si siano verificate in passato, perchè bisognerà spossessare gli utenti da quei terreni e tenimenti nei quali sono stati adesso messi in possesso; e difficilmente queste popolazioni si persuaderanno di non aver ragione, ma riterranno che sia stata fatta un'ingiustizia a danno di esse. Per conseguenza io credo che sia necessarissimo sollecitare la presentazione di questo progetto di legge.

Debbo anche fare un'altra domanda all'onorevole ministro sopra un argomento che ha attinenza con questo.

La legge del 1894 sull'ordinamento dei domini collettivi, per quello che io so, non ha effetto retroattivo. Ora a me risulta che l'ufficio di legislazione agraria presso il Ministero pretende, precisamente, di dare a questa legge un effetto retroattivo, nel senso di applicare la legge del 1894 alle affrancazioni che sono state fatte in base alla notificazione pontificia del 1849. Per me, questo, oltre essere illegale ed assurdo, conduce a conseguenze gravissime nei riguardi delle popolazioni; e cito subito fra molti altri, un caso che al ministro non sarà forse ignoto, il caso dell'Università agraria di Nettuno. Questa università è in possesso di un vastissimo tenimento il quale era pervenuto al Comune (perchè allora non c'era rappresentanza degli utenti, venuta solo in base alla legge del 1894), in seguito ad affrancazioni fatte col principe Borghese, proprietario di quasi tutto il territorio di quel paese, nel 1857; gli utenti, e in rappresentanza di essi il comune di Nettuno, ebbero in corrispettivo dei loro diritti civici duemilasettecento ettari di terreno.

In prosieguo di tempo, circa 400 ettari di questo tenimento furono da quel comune destinati alle famiglie più povere del paese e suddivisi in piccoli appezzamenti perchè li migliorassero, concedendoli ad essi in enfiteusi. E difatti queste famiglie, senza aver chiesto o avuto sussidi dal Governo, hanno trasformato questi 400 ettari in vigneti fiorentissimi. Ora l'ufficio di legislazione agraria presso il Ministero ha creduto, quando ha costituito in base alla legge del 1894 l'Università agraria di Nettuno, di poter rivendicare anche questi 400 et-

tari concessi in enfiteusi a queste famiglie di poveri contadini. E siccome l'amministrazione dell'Università si è rifiutata di procedere ad espropriare questi 400 piccoli possidenti, l'amministrazione è stata sciolta ed il Ministero ha mandato un commissario sul luogo il quale sta lì già da più di un anno.

Ora mi pare che questo sia proprio un atto che non possa tornare molto a lode del Ministero stesso, me lo permetta l'onor. ministro se glielo dico.

Il Ministero di agricoltura, che dovrebbe avere come suo scopo precipuo di cercare di migliorare le condizioni agrarie del nostro paese, quando trova una popolazione di poveri contadini la quale con sforzi enormi, ha trasformato un pezzo qualunque di campagna romana, un vero deserto, in un floridissimo vigneto, non mi pare che faccia bene cacciando via questi poveri contadini, che sono stati dichiarati anche *possessori di malafede*, niente di meno, per ricostituire l'Università agraria e includere nel dominio collettivo anche questi 400 ettari di terreno.

Spero che l'onor. ministro mi vorrà dichiarare che queste non sono le istruzioni che egli ha dato al suo ufficio, ma che la cosa forse dipende da troppo zelo di qualcuno dei suoi impiegati.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Due domande mi ha rivolto l'onor. senatore Cencelli. Una riflette la legge sugli usi civici per la quale mi ha costituito in mora e non a torto. Infatti riconosco la necessità di affrettare la presentazione del disegno di legge promesso, e pel quale la legge transitoria prefiggeva un tempo determinato. Ma posso invocare le circostanze attenuanti. Quando si stabilì, lo rammenterò l'onor. Cencelli, quel termine, si sperava che la Commissione Reale presieduta prima dal senatore Tittoni, poi dal senatore Quarta, avesse potuto compiere in tempo più breve i suoi studi e concretare le sue proposte. Invece la difficoltà del grave problema influi a prolungare il lavoro oltre quanto si era preveduto. Nè dobbiamo dolerci dell'indugio dovuto alla cura posta per compierlo in modo degno d'ogni encomio e il-

lustrarlo con la dotta ed ampia relazione del senatore Quarta.

A mia volta doveva studiare il ponderoso progetto, arduo non solo per i problemi giuridici ed economici che abbraccia, ma anche per quelli non meno gravi, sociali ed agrari, che vi sono connessi.

Per attuare in tutte le sue parti il progetto elaborato dalla Commissione, occorrono ausilii finanziari notevoli; i quali non solo doveva chiedere, ma ottenere dal ministro del tesoro, e di più occorre che gli sia possibile di fornirli. Ciò che non è facile, nonostante tutto il buon volere e il desiderio di venire ad una sollecita soluzione.

Intanto, e per guadagnare tempo, ho, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, concretato le disposizioni che si riferiscono all'affrancazione, all'assetto dei domini collettivi e delle Università, alla procedura per definire le controversie, e pongo ogni cura perchè mi sia consentito di presentare il progetto di legge prima delle imminenti vacanze parlamentari.

Quanto alla seconda domanda, sulla retroattività della legge, non posso dare risposta precisa, non avendo l'onor. Cencelli addotto fatti nei quali si sarebbe offeso quel principio; ma posso dargliela circa l'Università agraria di Nettuno, perchè me ne occupai personalmente appena seppi delle gravi controversie e delle agitazioni alle quali poteva dar luogo, e me ne occupai per cercare le vie e i modi di un componimento.

La questione si presentava in questi termini.

La vasta superficie di cui il comune di Nettuno aveva disposto come di cosa sua, non gli apparteneva. Essa faceva parte di una più vasta zona soggetta agli usi civici.

Per molti anni le popolazioni interessate tacquero, e quei terreni furono convertiti in vigneti, che da contadini passarono a proprietari agiati, poichè, come accade di queste ripartizioni, i terreni restano poco in mano ai primi possessori. Gli utenti venuti a conoscenza del loro diritto, si agitarono per far valere i loro diritti.

I rappresentanti dell'Università che erano possessori dei terreni non volevano agire per la rivendica. Io allora chiamai a Roma tutti gli interessati; discutemmo la questione e sperai che si fosse riusciti ad un componimento, per

effetto del quale i possessori avrebbero continuato nell'enfiteusi per tanto tempo, quanto sarebbe bastato a rimborsarsi del capitale impiegato. Però, siccome l'Università doveva agire, e si voleva procrastinare e mancava poco alla prescrizione, io non potevo assumermi la responsabilità di lasciarla compiere, senza provvedere, come era mio dovere.

L'Università fu sciolta, e la questione sarà decisa dai tribunali. Dunque non vi è abuso di autorità da parte del Ministero. I tribunali decideranno; io dovevo però impedire che si pregiudicassero i diritti delle popolazioni lasciando che si compisse il termine per la prescrizione.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io non voglio prender parte alla discussione; dico soltanto che un giorno o l'altro il Ministero, per fare opera di carità patria, dovrà abolire il sistema di nominare Commissioni su Commissioni di uomini, che certamente stima competenti, per dividere e suddividere l'azione delle riforme legislative.

Il ministro ha detto poco fa che egli si sentì quasi *tremare le vene e i polsi* innanzi ad un problema come quello degli usi civici, che s'innesta a tante istituzioni storiche e tocca il diritto di proprietà, le leggi amministrative e l'economia nazionale. Se io non sentissi il dovere che ho di non discutere l'arduo tema, potrei dare lo elenco delle numerose Commissioni a cui si commette lo studio di riforme che separate dallo esame complesso del diritto italiano non giungono a conclusioni. Se si volesse ordinare un serio Consiglio di legislazione permanente, che non soffrirebbe le oscillazioni dei cambiamenti ministeriali si otterrebbe buon risultato. Faccio questa breve dichiarazione, perchè ho annunciato giorni or sono che sarei venuto presto a trattare questo argomento, proponendo un'interpellanza. Ma i ministri sono intenti alla discussione dei bilanci, e so impedito il ministro della marina per ragioni di salute; onde la dovrò rimettere ad altro tempo. Però pensate che gli indugi adducono danni enormi. Prima di tutto si eccitano le speranze delle popolazioni, speranze che non vanno soddisfatte; si rimanda una grande responsabilità al potere giudiziario, perchè si creano discrepanze, contraddizioni tra leggi e leggi, mentre conviene che il diritto nostro non abbandoni le

sue tradizioni e cammini sollecito all'opera delle riforme necessarie.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La raccomandazione dell'onorevole Pierantoni riguarda il sistema universalmente adottato e da lunga data di nominare Commissioni speciali per studiare e preparare riforme; è una questione su cui non posso fare dichiarazioni o assumere impegni. Ricorderò solo che delle Commissioni permanenti, volute dal senatore Pierantoni, si fece la prova in alcuni Ministeri, dove all'atto pratico, si è poi inteso il bisogno di tornare alle Commissioni da lui criticate. Si vede l'inconveniente presente del sistema in vigore e si dimentica l'inconveniente passato.

Del resto debbo dire all'onor. Pierantoni che questa Commissione degli usi civici non la ho fatta io, ma fu costituita e mantenuta dai miei predecessori.

BALENZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO. Mi rivolgo alla cortesia dell'onor. ministro per sapere se e quando intenda presentare la legge sui demani comunali nel Mezzogiorno. L'onor. Rava presentò un progetto al Senato, che conteneva molte cose buone, ma aveva come principii fondamentali che il prefetto doveva continuare a dirigere le operazioni, e a giudicare le controversie demaniali e che doveva concedersi l'uso dei beni a certe Associazioni agrarie che dovevano formarsi.

All'Ufficio centrale parve di non poter approvare questi principii fondamentali ed il ministro ritirò il progetto. Non se n'è presentato altro dopo. Ma è avvenuto che il Ministero ha eseguito quello che il Senato credette di non approvare, perchè ha fatto delle concessioni ad Associazioni agrarie, o meglio a leghe agrarie che non sempre si compongono del maggiore e migliore numero dei contadini. Sarà forse un ottimo concetto, ma è certo che il Parlamento non l'ha approvato. Desidero quindi sapere dall'onor. ministro se intende presentare un progetto di legge, e se promette che non si faranno altre concessioni non consentite dalle vigenti leggi sui demani del Mezzogiorno.



Aspetto la risposta dall'onor. ministro per dichiarare se sarò soddisfatto.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. I progetti di legge sui demani comunali hanno avuto vicende poco liete. Anch'io me ne occupai sia quando fui ministro di grazia e giustizia collaboratore di Giuseppe Zanardelli, sia quando fui guardasigilli e altra volta ministro d'agricoltura.

L'esperienza di questi precedenti, mi ha dimostrato che si fa opera vana, presentando proposte legislative, fondate solo unicamente sopra concetti teorici.

Perciò, anzitutto, ho creduto fosse opportuno ripigliare la ricerca e la pubblicazione dei documenti del patrimonio dei demani comunali. Poi mi è sembrato necessario pensare a un catasto di essi. Non si può sperare di porre mano ad una seria riforma senza conoscere la natura, e l'estensione di questi beni, se non vuolsi venire innanzi con proposte di legge condannate all'insuccesso.

All'altra domanda che mi rivolge l'onorevole Balenzano è facile la risposta: sono troppo rispettoso delle sane norme costituzionali perchè egli possa temere che io mi sostituisca al legislatore, e permettermi di pigliare con un atto del potere esecutivo, provvedimenti per i quali occorra una legge.

Io verificherò i casi ai quali l'onorevole Balenzano ha accennato e farò rispettare la legge ove fosse stata violata.

CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CENCELLI. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha dato. Debbo rettificare che la Commissione abbia tardato molto a presentare il suo lavoro...

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Quanto ha impiegato? Tre anni mi pare.

CENCELLI. Non tanto. Ad ogni modo ha terminato i suoi lavori prima che fosse scaduto il termine prefisso nella legge del 1908. Per le ragioni esposte innanzi, credo che sia opportuno che il Ministero solleciti più che può la soluzione di questa questione, che tiene agitate grandemente le nostre popolazioni. Riguardo

alla seconda parte del discorso, relativa all'estensione che si vuol dare alla legge sull'ordinamento dei domini collettivi, prego l'onorevole ministro di volere esaminare questa questione con benevolenza verso le popolazioni.

Debbo richiamare la sua attenzione su una circostanza che emana dal Ministero stesso che egli attualmente rappresenta, e cioè che in un'altra epoca non lontana, ossia nel 1898, il Ministero, quando già era in vigore la legge sull'ordinamento dei domini collettivi, del 1894, fece precisamente l'opposto di quel che vorrebbe fare ora, perchè dette parere favorevole ad una concessione enfiteutica che l'Università agraria di Frascati, costituita precisamente in base alla legge del 1894, volle fare a favore di alcuni contadini poveri di Frascati stessa. Allora l'enfiteusi fu fatta col plauso del Ministero di agricoltura.

Ora questo cambiamento di indirizzo nel Ministero a me sembra tutt'altro che opportuno; se un cambiamento ci dev'essere, desidererei che fosse sempre in favore delle popolazioni, non contro di esse. Le affrancazioni fatte in base alla legge del 1849 sono molto numerose; e se Dio guardi il Ministero andasse a riscavare queste questioni in tutta la provincia di Roma, faremmo nascere addirittura il finimondo; abbiamo adesso agitazioni per la rivendicazione degli usi civici; si avrebbero addirittura delle sommosse, qualora si volessero rivendicare queste terre, concesse, sotto una forma o sotto un'altra, a miglioramento, per ricostituire i domini collettivi.

Prego l'onorevole ministro di voler raccomandare al capo del suo ufficio di legislazione agraria, che è persona intelligente ma un po' troppo tenace nelle sue opinioni, di non esorbitare dai limiti della legge, la quale, ripeto, non può aver effetto retroattivo.

BALENZANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALENZANO. Non posso che prendere atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro. Mi permetto però di insistere affinché egli affretti questi studi. Non si tratta di una questione nuova, ed il problema, più che scientifico o prettamente giuridico, è di tranquillità sociale, di ordine pubblico, di cui dovrebbe interessarsi il ministro dell'interno, che non ignora le continue invasioni di contadini.



Affretti l'onor. ministro la presentazione di un progetto di legge, che, pur risolvendo la questione nei modi più liberali e favorevoli al proletariato, assicuri i cittadini ed i comuni pel rispetto dei diritti acquisiti. E sin quando la legge non si approvi, provveda il ministro, meno che a risollevarne nuove questioni demaniali, a risolvere le attuali nel modo più equo e pacifico; lo che in verità non è l'attuale indirizzo del Ministero di agricoltura.

È una preghiera che io gli rivolgo da cittadino a cittadino, più che una istanza di senatore a ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questo cap. 75.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

76	Bollettino feudale - Compensi a funzionari del Ministero e di altre Amministrazioni dello Stato per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicare; compilazione e stampa del Bollettino .	20,000 »
<i>VI. — Acque, bonificamento agrario e colonizzazione interna.</i>		
77	Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse) . . . . .	71,600 »
78	Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse) . . . . .	3,830 »
79	Campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine) . . . . .	20,000 »
80	Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; Commissione di vigilanza, ricerche compiute da estranei; agenti del bonificamento; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni) . . . . .	141,800 »
81	Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'art. 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
82	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'art. 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (Spesa obbligatoria) . . . . .	43,000 »
83	Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificamento, secondo l'art. 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 .	2,000,000 »
84	Quota d'interessi a carico di questo Ministero sui mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano (art. 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647) . . . . .	30,000 »
85	Quote di capitale dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'Agro romano per restituzioni in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa d'ordine) .	<i>per memoria</i>

86	Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255	7,700 »
87	Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonifica-mento agrario e alla costruzione di case coloniche; poderi modello . . .	46,000 »
88	Concorso nelle spese per combattere la malaria. . . . .	20,000 »
89	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 <sup>a</sup> ) . . . . .	217,120 »
90	Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fogna-ture; acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori; serbatoi montani per irrigazione . . . . .	18,000 »
91	Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico . . . . .	7,000 »
VII. — <i>Meteorologia e geodinamica.</i>		
92	Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse) . . . . .	97,220 »
93	Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse) . . . . .	5,950 »
94	Compensi per lavori straordinari al personale degli uffici e degli os-servatori meteorologici e geodinamici . . . . .	3,100 »
95	Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aereonautiche . . . . .	10,200 »
96	Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodi-namici; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termosidometrici e di montagna; concorso an-nuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'ufficio interna-zionale sismologico di Strasburgo . . . . .	67,650 »
97	Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico. . . . .	20,750 »
98	Pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni si-smiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica, sostenute da società scien-tifiche e da privati . . . . .	21,900 »
VIII. — <i>Miniere.</i>		
99	Stipendi ed indennità al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse) . . . . .	352,000 »

100	Indennità di residenza in Roma al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse) . . . . .	11,900 »
101	Indennità per reggenza di uffici minerari e compensi per lavori straordinari, compreso quello di copiatura al personale addetto agli uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili, trasporti ed altre spese pel servizio minerario; Consiglio delle miniere . . . . .	13,700 »
102	Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno . . . . .	40,700 »
		10,094,475 »
<b>Industria e commercio.</b>		
I. — <i>Ispettorato.</i>		
103	Stipendi agl'ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (Spese fisse) . . . . .	28,000 »
104	Indennità di residenza in Roma agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure. . . . .	350 »
II. — <i>Industria e commercio.</i>		
105	Consiglio dell'industria e del commercio, Commissione per il regime economico doganale; Commissione permanente per l'accertamento dei valori doganali; altre Commissioni eventuali; spese per l'ufficio delle informazioni commerciali, comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali; traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio. . . . .	26,500 »
106	Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie . . . . .	15,000 »

BETTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BETTONI. Per una raccomandazione al ministro ho domandato la parola sul capitolo: « Esposizioni all'interno e all'estero ed acquisto di medaglie ».

L'anno venturo 1910, nell'ambito del bilancio che stiamo discutendo, si terrà a Buenos Aires una esposizione grandiosissima. Non vi è alcuno che non sappia l'importanza che ha la nostra colonia della Repubblica Argentina. Gli Italiani colà rappresentano una quinta parte della intera popolazione, e l'esportazione nostra supera di gran lunga l'importazione che noi vi facciamo,

è una delle poche nazioni colle quali abbiamo un bilancio economico favorevole a noi.

Pochi giorni fa abbiamo votato un concorso cospicuo per l'esposizione internazionale di Bruxelles, lo ha proposto il ministro dell'istruzione pubblica e la relazione che ne ha fatto l'illustre collega onor. De Sonnaz, ce ne ha provato tutta la convenienza.

Ma non vi è chi non veda come maggiormente debba interessarci l'esposizione dell'Argentina, e la necessità del nostro concorso a quella mostra, anche per i rapporti eccellenti che esistono fra l'Italia e quel paese.

Ed è per questo che io raccomando all'onor.

ministro di volersene interessare. Si tratta di un'esposizione industriale internazionale dei mezzi di trasporti, e la nostra esportazione di quel genere di materiale può esser grandemente avvantaggiata.

Raccomando infine tale nostro concorso, anche perchè si tratta di commemorare una data molto importante per la Repubblica Argentina e cioè il centenario della sua indipendenza. (*Approvazioni*).

Così che esso servirà certamente a stringere ancor più i vincoli fraterni che già esistono fra le due nazioni.

COCCO-ORTU, *ministro dell'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Finora non mi è giunto alcun invito ufficiale per l'esposizione della quale ha

parlato l'onor. Bettoni. Egli ha bene notato che le relazioni tra l'Italia e la Repubblica Argentina consigliano a cogliere qualunque occasione che giovi a renderle, se pur ve ne fosse bisogno, sempre più cordiali. Se altre considerazioni non vi fossero, basterebbe rammentare il valore e l'importanza che ha la colonia italiana in quello Stato.

Assicuro l'onor. Bettoni che se venisse l'invito ufficiale lo esaminerò con benevolenza e d'accordo cogli altri ministri competenti, specialmente il ministro degli esteri, per vedere se convenga all'Italia di prender parte a quella mostra internazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voti lo stanziamento fissato al cap. 106 nella somma di lire 15,000. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

107	Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale.	15,500 »
108	Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero . . . . .	9,000 »
108 <i>bis</i>	Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (Spesa d'ordine) . . . . .	4,000 »
109	Camere di commercio italiane all'estero; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale . . . . .	203,000 »
110	Stipendio al segretario del museo commerciale annesso alla Camera di commercio in Torino . . . . .	3,000 »
111	Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione . . . . .	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	306,350 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	306,350 »
112	Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320, e 11 luglio 1904, n. 376 (Ultima rata) . . . . .	100,000 »
<i>III. — Pesì, misure e saggio dei metalli preziosi.</i>		
113	Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (Spese fisse)	540,000 »
114	Indennità di residenza in Roma al personale metrico (Spese fisse) . . . . .	4,280 »
115	Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratori centrali . . . . .	3,500 »
116	Compenso ai verificatori metrici per il giro di verificaione periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa obbligatoria) . . . . .	98,000 »
117	Compensi per lavori straordinari al personale metrico e del saggio e remunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico. . . . .	3,500 »
118	Insegnamento agli allievi verificatori e assegni ai tirocinanti allievi e volontari . . . . .	10,000 »
119	Acquisto, manutenzione e riparazioni di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazioni di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali; imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici . . . . .	51,000 »
120	Commissione superiore metrica e del saggio; preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi . . . . .	23,800 »
121	Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine) . . . . .	2,000 »
		1,142,430 »
<b>Privative industriali e diritti d'autore.</b>		
122	Commissione permanente per la revisione dei reclami e altre eventuali Commissioni; concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese . . . . .	9,500 »
		9,500 »

## Insegnamento agrario, industriale e commerciale.

### I. — Ispettorato.

123      Stipendi agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse) .      34,000 »

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. In seguito agli appunti mossi in questi giorni alle nostre scuole professionali, industriali e commerciali, io sono lieto, per la conoscenza che ho di queste scuole sia italiane che estere, di dar lode all'on. ministro di aver dato un assetto definitivo a queste scuole con la legge del 1907 e col regolamento 22 marzo 1908.

Egli ha provveduto a consolidare quella autonomia che secondo me risponde meglio di ogni altro sistema allo scopo che queste scuole devono raggiungere, a quello cioè di corrispondere meglio che è possibile ai bisogni locali e alle varie manifestazioni dell'industria e del commercio.

Colla legge del 1907 e col regolamento relativo si è provveduto alla posizione dei professori e del personale amministrativo, posizione che per l'addietro era molto precaria, si è provveduto a che le nomine del personale insegnante sian fatte per pubblico concorso, al trattamento di riposo, agli aumenti quinquennali e sessennali, a fornire maggiori mezzi alle scuole esistenti e a istituirne di nuove.

Naturalmente io non dico che tutto vada bene. È certo che in alcune scuole, specialmente superiori, le nomine degli insegnanti hanno lasciato molto a desiderare, ed io mi permetto di raccomandare al ministro che l'attuazione delle sue buone iniziative veramente utili, e i cui benefici effetti si risentiranno in avvenire, abbia da esser circondata da tutte quelle cautele che merita. Io credo che non devonsi fare delle leggi come quelle fatte, ad esempio, per la istruzione media, vale a dire leggi secondo le quali il ministro non diventa che un semplice controllore: il ministro deve fare delle nomine talvolta anche al di fuori dei

concorsi, perchè non è sempre possibile provvedervi con essi, specialmente nelle scuole professionali per le quali spesso non si trova ancora il personale adatto. Ciò malgrado è necessario che queste nomine siano circondate da tutte le necessarie garanzie, in modo che non sia possibile, non dico il sospetto di favoritismi, giacchè il sospetto è sempre possibile, ma non sia possibile il ripetersi di quei fatti lamentati per la nomina del personale dell'Istituto superiore di studi commerciali di Roma. Non voglio far nomi, ma debbo richiamare l'attenzione del ministro sopra questi fatti.

L'Istituto superiore di studi commerciali di Roma, per la parte che più conosco, che è la matematica così detta finanziaria e attuariale, e che con una parola sola si può meglio chiamare matematica sociale, può dare ottimi risultati.

È un Istituto nuovo che si trova in una condizione favorevolissima, perchè qui a Roma ci è tutto il materiale necessario.

Io desidero fare qualche altra raccomandazione al ministro relativamente all'attuazione della legge del 1907.

C'è il Consiglio superiore industriale, il quale è stato istituito con decreto del 29 marzo 1908. Questo decreto non provvede però al funzionamento di questo Consiglio, onde avviene un grave inconveniente. Quando il contributo del Governo è superiore ai due quinti, per le riforme delle scuole industriali deve essere sentito prima il parere del Consiglio superiore, e siccome questo Consiglio non si raduna quasi mai, avviene che le riforme di queste scuole rimangono lettera morta per molto tempo, mentre occorrerebbe che la legge fosse attuata in tutta la sua interezza e con la maggiore sollecitudine possibile.

Potrei citare delle scuole per le quali le riforme sono state combinate con tutti gli enti interessati, ma queste riforme non hanno potuto aver luogo, perchè non si è ancora riunito il Consiglio superiore!

Su questo punto io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro perchè veda se, come si fa nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, non sia il caso di nominare una Giunta che sbrighi gli affari di minore importanza, onde il Consiglio superiore si riunisca soltanto quando si debbono discutere questioni di massima.

E mi permetta il Senato di fare ancora una osservazione. Posso dire con certezza, per mia esperienza, che i mezzi concessi da questo capitolo del bilancio sono assolutamente insufficienti. So che l'onor. ministro ha tutta la buona volontà per dare ad esse il maggior sviluppo possibile, ma senza i necessari mezzi non si può ottenere quel risultato che si desidera. Le nostre scuole sono superiori alla loro fama; basta aver visto anche l'ultima esposizione di Milano per essere convinti come i prodotti di arte applicata da noi siano molto progrediti. E se si confrontano poi i mezzi che hanno le nostre scuole con quelli di cui sono dotate le scuole straniere, e specialmente le scuole tedesche, è veramente da meravigliarsi dei risultati che otteniamo. Infatti i mezzi di studio e gli stipendi dei professori delle nostre scuole sono assai inferiori di quelli delle scuole straniere. Non vi è quindi da meravigliarsi se si riscontrano delle deficienze, ma sapremo superarle molto facilmente se i mezzi saranno più adeguati.

Già parlando della istruzione media, sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione dell'anno scorso, ho fatto osservare la sproporzione che vi è tra la spesa per le nostre scuole industriali e commerciali in confronto della spesa per le scuole medie.

Bisogna curare molto queste scuole professionali, perchè esse completano la scuola elementare da un lato e danno alle industrie quegli operai e capi-officina provetti che contribuiscono al progresso economico del paese.

Queste scuole servono anche a sfollare le scuole medie, specialmente le classiche. Noi abbiamo sempre deplorato che le nostre scuole classiche sono affollate di studenti che non hanno alcuna voglia di studiare nè il latino nè

il greco, ma che vogliono solo procurarsi un certificato necessario per concorrere agli impieghi o per esercitare dei mestieri. Ora queste scuole industriali servono appunto a questo scopo, onde non creano spostati ma capi tecnici ed operai che trovano subito proficuo impiego.

Raccomando quindi all'onor. ministro e più ancora al Governo, di dare a queste scuole tutti i mezzi che sono necessari e di coordinare, giacchè si parla oggi anche di riformare le scuole medie, lo studio della riforma di queste scuole con lo sviluppo delle nostre scuole industriali.

Queste sono le raccomandazioni che faccio all'onor. ministro il quale spero vorrà prenderle in considerazione.

CHIRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIRONI. Ho chiesto la parola per significare sotto brevità molta alcuni desideri che spero vorrà il ministro accogliere. Ma prima di esporli, una lode meritata a lui si deve consentire: nè intendo con ciò di propiziarmi l'animo suo in riguardo ai desideri che esprimerò; la lode gli viene dal modo efficacissimo col quale s'occupa dell'insegnamento agrario, commerciale, professionale. Quanto questi insegnamenti conferiscano al maggior incremento dell'industria e del commercio, non è il caso di dire: sa il Senato che queste scuole, e ora in special modo le commerciali, ebbero all'estero incoraggiamento e sviluppo grandi, e dappertutto sono strumento poderoso di aiuto al movimento illuminato di quell'attività che dà al paese le ricchezze e gli assicura potenza e superiorità.

Da noi s'è cominciato un po' tardi, ma al tempo perduto si è posto e si pone sollecito riparo. Certo non si può dire che nell'urgenza di provvedere ogni cosa sia andata e vada pel meglio: ma non perciò l'opera energica, proficua, del ministro dev'essere fatta segno a critiche mal fondate nell'esagerazione loro: i provvedimenti presi hanno corrisposto e meglio corrisponderanno in avvenire, ai bisogni, ai voti del paese. Il quale in gran disagio si trova pel modo con cui l'istruzione media è ordinata: troppe scuole classiche abbiamo, e le tecniche son poche nè convenientemente ordinate: onde la necessità di nuovi avviamenti alla cultura, che rispondano alle nuove condi-

zioni, alle nuove maniere per cui l'attività si produce e propaga.

Questo vuole il paese. Che si muova e proceda sicuro nella volontà di un progredire costante: ma vuole perciò cultura adatta ai suoi bisogni veri: cultura che nei paesi stranieri è data come una fiaccola splendente che illumina la via ai lavoratori, mentre da noi era debole luce rischiarante breve spazio della via percorsa dai lavoratori lasciati a sè, e solo ora accenna a rispondere in modo deciso e degno alle alte funzioni che le convengono.

Perciò ampia e meritata è la lode che all'opera del ministro spetta. Ma è necessario, e questo è il primo dei desideri che espongo, ch'egli non sosti nell'azione sua, e la integri, la perfezioni. Accresca il numero dei campi sperimentali ancor più di quanto potè fare fin qui: accresca il numero delle scuole agrarie, e più il numero delle cattedre ambulanti, istituendole dove e come possono corrispondere all'atteggiamento locale dell'industria ed ai bisogni suoi; istituisca o incoraggi col maggior favore il sorgere delle scuole professionali, nè dimentichi quelle che mantengono vive certe industrie locali, che rappresentano pur l'espressione del sentimento artistico paesano producentesi in lavori di utilità domestica o di ornamento; e alle scuole commerciali dia l'aiuto ampio che meritano ed esigono. In particolar modo curi quelle superiori: cumulano esse le funzioni che in altro campo di cultura hanno le Università e le scuole di applicazione: le Università del cui assetto forse fra non molto dovrà il Senato dar giudizio.

Da tali migliorie che il ministro darà, io spero, all'insegnamento professionale, agrario, commerciale, il paese molto s'attende: egli, debbo ancor dirlo, non poco ha fatto: ma provvedendo all'ordinamento del personale d'insegnamento e d'ispezione, preoccupandosi della questione grave delle pensioni degli insegnanti, aumentando le dotazioni che occorrono all'acquisto del conveniente materiale di studio, avvierà a perfezione l'opera intrapresa.

Ordini dunque egli e consolidi quanto ha fatto, per continuar poi degnamente: è questo l'altro desiderio ch'io volevo esporre: ma rammenti che alle scuole dev'essere lasciata, in giusta misura, quella singolare indipendenza di azione che risponde ai particolari bisogni, agli

speciali interessi della regione in cui sono istituite.

E sempre maggiore sarà il giovamento che da queste nostre scuole il paese avrà. Il relatore nella sua poderosa relazione lamenta l'ignoranza degli agricoltori o la poca cultura loro: certo senza la cultura che dà all'individuo la sapienza di quel che può fare, inutil cosa è di chiedere che nella produzione nuove forze si apprestino. Senza la cultura, inutile, per non dire dannoso, è il credito: il quale d'altra parte non s'impone, ma si dà a chi ne meriti la fiducia; inutile augurarsi mutamenti giovevoli nell'atteggiamento dell'attività agricola nostra; inutile sperare in estrinsecazioni nuove e potenti della vita commerciale. Io spero che il ministro accoglierà con favore questi desideri che ho esposto: e prosegua l'opera proficua iniziata a vantaggio della cultura professionale, agraria, industriale e commerciale, ch'è parte viva, elemento precipuo del progresso economico del paese. Il quale col suo lavoro mostra che vuole avanzare in ogni maniera di attività umana, che è conscio dell'altezza dei suoi destini; ed a questi destini il Governo, ci auguriamo tutti, sappia e voglia essergli scorta vigile e forte. (*Approvazioni vivissime*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non posso che compiacermi delle parole d'incoraggiamento e di approvazione degli onorevoli senatori Veronese e Chironi all'impulso e all'indirizzo da me dati alle scuole professionali.

Mi permetto di aggiungere che il paese circonda di tutto il suo favore l'ordinamento delle nostre scuole industriali, agrarie e commerciali, nonostante le censure isolate ma insistenti e rumorose mosse contro questa forma moderna di educazione giovanile. Il fenomeno è naturale, trattandosi di cosa nuova, che si discosta dalle tradizioni e dalle abitudini mentali di vecchie tradizioni. La verità è che le nostre scuole hanno oramai una legge, sono sottoposte alla vigilanza d'un Consiglio superiore composto non solo di uomini esperti della scienza e della materia tecnica, ma anche di persone che hanno acquistato autorità nelle industrie, nei traffici e nell'agricoltura.



In pari tempo giova ricordare che per una felice evoluzione del diritto scolastico, questi Istituti sono dotati di larga autonomia didattica amministrativa e tecnica.

L'azione del Ministero si restringe ad un'opera d'integrazione e di controllo. Ciò dico non per declinare responsabilità di fronte alla critica ma per evitare confusioni. Le scuole professionali non sono governate direttamente dal Ministero, come i ginnasi e i licei, ma vivono e prosperano soprattutto con l'alattarsi sempre meglio ai bisogni dell'ambiente locale.

È vero quello che notava il senatore Veronese che non dobbiamo abbandonare a se stesse queste scuole, ma l'azione del ministro non può essere che di vigilanza ed integratrice, non deve essere d'inceppamento, perchè si snaturebbe l'indole di queste scuole.

Il senatore Chironi desidera si dia ad esse maggiore diffusione, il senatore Veronese che siano più generosamente sovvenzute.

Negli ultimi anni ho fatto tutto il possibile per diffonderle, soprattutto nelle provincie più deficienti del Mezzogiorno e delle Isole, nei limiti dei fondi dei quali poteva disporre. Però nel momento, penso che convenga fare una sosta relativa e che si debba innanzi tutto provvedere a rinvigorire le scuole esistenti, migliorare gli impianti, adattare le officine, rinvigorire gli insegnamenti pratici delle scuole stesse, e che ciò sia meglio che fondarne delle nuove. Ma vi è un altro motivo per cui sono un poco esi-

tante ad aumentarle in larga proporzione ed è la difficoltà di trovare gli insegnanti e i direttori. Dico francamente che preferisco che non sorgano altre scuole piuttosto che averle mal dirette. Tutte le scuole che non hanno un direttore valoroso danno risultati scarsi e giovano punto o poco e quindi, pur convenendo nel desiderio dei senatori che hanno testè parlato, debbo procedere con molta prudenza. Intanto essi riconoscono, e posso con essi affermare, che si è fatto molto. Le scuole che anni addietro erano 157, ora sono salite a 367. Gli alunni iscritti da 20 mila sono saliti a 55 mila. La somma destinata dal Ministero a integrare le iniziative degli enti locali, che era di 470,690 è andata gradatamente ingrossando e nel bilancio del 1909-10 salirà a circa 2,000,000. Non si può dire che il Tesoro sia stato avaro, chè ha anzi largheggiato.

Assicuro il Senato che la stessa cura posta finora per sviluppare l'insegnamento professionale, la porrò in avvenire, perchè esso si rinvigorisca e sempre più risponda alle necessità del paese; è l'evoluzione moderna che domanda che le maggiori cure possibili siano dedicate all'insegnamento tecnico e professionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento dell'art. 123.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

124	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse) . . . . .	1,810 »
II. — <i>Insegnamento agrario.</i>		
125	Stipendi ed assegni al personale delle scuole superiori di agricoltura (Spese fisse) . . . . .	201,300 »
126	Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura . . . . .	272,700 »
127	Stipendi ed assegni al personale delle scuole speciali e delle scuole pratiche di agricoltura . . . . .	367,820 »
123	Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse) . . . . .	1,000 »

LEGISLATURA XXIII — I<sup>a</sup> SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1909

129	Spese per il funzionamento delle scuole speciali e delle scuole pratiche di agricoltura. . . . .	1,032,430 »
130	Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 <sup>a</sup> - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine) . . . . .	930,000 »
131	Impianto di scuole speciali e di scuole pratiche di agricoltura e sussidi straordinari per completarne l'arredamento . . . . .	83,700 »
132	Stipendi ed assegni al personale delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse) . . . . .	103,200 »
133	Indennità di residenza in Roma al personale delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse) . . . . .	2,110 »
134	Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali . . . . .	117,290 »
135	Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (Spese fisse) . . . . .	31,650 »
136	Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa . . . . .	44,500 »
137	Scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali in Cittaducale . . . . .	19,000 »
138	Acquisto di modelli da distribuire e incoraggiamenti alle piccole industrie allo scopo di diffondere le nozioni e la utilizzazione dei prodotti forestali . . . . .	8,000 »
139	Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione. . . . .	94,400 »
140	Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura e ad altri Istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di perfezionamento presso le cattedre ambulanti di agricoltura - Conferenze agrarie - Viaggi d'istruzione . . . . .	389,000 »
141	Posti e borse di studio in Istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere . . . . .	36,000 »
142	Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria . . . . .	10,000 »
143	Commissioni esaminatrici di concorsi; Commissioni per gli esami di laurea e di licenza . . . . .	5,000 »
(a)		
III. — <i>Insegnamento industriale e commerciale.</i>		
145	Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali e commerciali . . . . .	1,460,100 »
146	Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e commerciali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione e l'incremento degli	

(a) Il capitolo n. 144 fu trasportato, con nota di variazioni n. 30 *bis* del 1° aprile 1909, tra le spese per l'Agricoltura in genere, assumendo il numero 34 *bis*.

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1909

	scambi; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; Commissioni per studi e lavori inerenti all'insegnamento industriale e commerciale; premi, medaglie, studi, traduzioni, viaggi d'istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni di insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie	157,700 »
147	Istituto artistico-industriale di San Michele in Roma e incremento delle collezioni artistiche dell'Istituto medesimo . . . . .	150,000 »
148	Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Legge 29 dicembre 1904, n. 679). . . . .	80,000 »
149	Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla Regia scuola di setificio in Como. . . . .	12,500 »
150	Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse) . . . . .	17,800 »
151	Concorsi fissi a scuole minerarie. . . . .	16,000 »
152	Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie. . . . .	3,000 »
		5,682,010 »
<b>Lavoro.</b>		
153	Consiglio superiore e Comitato permanente del lavoro; inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei Collegi di probiviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie . . . . .	28,000 »

FOÀ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FOÀ. Mi consenta il Senato, mi consenta l'onor. ministro di manifestare alcune idee intorno alla composizione attuale del Consiglio superiore, non intorno agli uomini che lo compongono, ma intorno alle categorie sulle quali deve cadere la scelta secondo la legge che ha creato l'Ufficio del lavoro.

Io ho osservato che in un Consiglio, il quale tratta questioni che sono in parte fatte di economia sociale e di giurisprudenza, e in parte non piccola di medicina sociale, non esiste tuttavia un medico fra i suoi componenti.

Non è orgoglio di classe, non è idea di so-

lidarietà fra gente del medesimo mestiere che mi spinge a parlare, ma semplicemente la considerazione dell'ufficio altissimo che la medicina sociale può compiere realmente in un Consiglio del lavoro.

Quando si discute una legge di assicurazione sulle malattie, o una legge per la protezione del lavoro, o sulle norme da adottarsi nella costruzione di officine, o per la limitazione delle ore di un lavoro agricolo o di un lavoro industriale, quando si dovrà discutere sopra la vitale questione (e speriamo che ciò avvenga in un tempo non troppo lontano) dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, o quando sia per riaffacciarsi il problema del limite che separa

l'infortunio sul lavoro dalla malattia professionale, è evidente che la medicina deve essere chiamata a dire la sua parola.

La legge, è vero, prescrive determinate categorie, in cui si devono scegliere i consiglieri, e fra queste non è compresa la medicina.

Tuttavia il ministro ha facoltà di nominare 14 membri alcuni dei quali devono essere scelti fra i cultori della economia e della statistica, e altri tra i lavoratori di terra e di mare o fra produttori e proprietari. Orbene io ritengo che anche se non si potesse modificare la legge, il ministro, consentendo nell'idea che la medicina debba avere una rappresentanza nel Consiglio del lavoro, potrebbe interpretare con larghezza la legge stessa, nominando un consigliere medico, in vista che esso è pure adatto a produrre lavori di statistica sanitaria, la quale è necessaria alla preparazione di molte leggi sulla protezione del lavoro agricolo e industriale.

Io non ho parlato, e questo certo il Senato lo ammetterà, in vista di alcuna aspirazione personale, ma solo considerando la cosa sotto un aspetto oggettivo.

È bene in proposito rilevare questo fatto confortevole, che, nello sviluppo progressivo dello studio della medicina in Italia, si è prodotto un fenomeno di specializzazione sempre crescente il quale è indice di progresso. In quello figura il numero sempre maggiore di coloro che si sono particolarmente dedicati allo studio delle malattie professionali. Ora io credo che al medico studioso della complessa patologia del lavoro, considerata come causa e come effetto di manifestazioni della vita sociale moderna, spetti una parte notevole nell'azione che deve esercitare il Consiglio del lavoro.

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. L'art. 153, insieme ai successivi, sino al 156, rappresenta quello che lo Stato spende per i servizi del lavoro; ma, se sottraiamo da questa cifra di lire 152 mila, 25 mila lire, che sono la conseguenza dell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sottraiamo ancora lire 80 mila richieste per l'applicazione della Convenzione tra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai, noi troviamo che, effettivamente, la spesa burocratica, dirò così, per il lavoro non raggiunge neppure la ci-

fra di 50 mila lire che assegnava la legge. Infatti l'art. 12 della legge 20 giugno 1902, che ha creato questo organismo nuovo, presso il Ministero di agricoltura, dice:

« Nel bilancio della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, sarà stanziata la somma di lire 50,000, per le spese dell'Ufficio e del Consiglio superiore del lavoro ».

Appare da ciò che non abbiamo raggiunto neppure questa cifra.

Io poi osservo che a questi capitoli si riuniscono servizi importantissimi per la nostra vita pubblica e per il paese tutto.

Dal 1902, da quando con questa legge vennero istituiti questi servizi, per molto tempo parve che il pubblico e il Parlamento si disinteressassero in gran parte del modo come funzionavano e parve che si trattasse di cosa che dovesse riguardare soltanto un gruppo di classi sociali, e che tutto finisse per avere la loro approvazione. Ma, onorevoli colleghi, si deve convenire che la cosa è assai diversa; il funzionamento di questo Ufficio interessa tutte le classi sociali, tutto il paese.

Io mi permetterò quindi di fare alcune domande di chiarimenti all'on. ministro.

Così osservo che l'art. 3 del regolamento dice: « Il Ministero deve presentare ogni anno ai due rami del Parlamento una relazione sullo svolgimento dell'azione dell'Ufficio del lavoro e sui risultati dei lavori di esso e del Consiglio superiore del lavoro dell'anno precedente ».

Ebbene, per quanto mi consta, due sole sono le relazioni che vennero pubblicate fino ad oggi. Una riguarda il 1905, l'altra il 1906. Nessun'altra ne è comparsa e quelle pubblicate neppure sono complete, perchè non troviamo in esse come furono erogate le somme attribuite all'ufficio medesimo. È vero che, se consultiamo le pubblicazioni dell'Ufficio del lavoro, troviamo una serie importante di studi statistici.

Ed è certo buona cosa fare della statistica, ma, onorevoli colleghi, io richiamo la vostra attenzione e sopra tutto quella dell'onorevole ministro su questo punto.

Quando si dispone di scarsi mezzi è egli bene esaurire tutte le poche risorse, che si hanno,

per fare sempre statistiche sopra statistiche e per venire a conoscenza nel loro dettaglio di fenomeni che sono già in gran parte di nostra cognizione, mentre a nulla poi si provvede? Per esempio noi troviamo che anche la Giunta del bilancio deplorava la insufficienza di fondi per le macchine agrarie, per l'esperienze agrarie, per la coltura del grano, per il rimboschimento, per l'incremento delle industrie, ecc. Vedete quali e quanti nuovi bisogni; e la discussione del bilancio nell'altro ramo del Parlamento ha rilevato moltissime fra le tante lacune sue: eppure abbiamo sentito parlare di un credito di 200 mila lire per fare ancora studi di statistica agraria.

Questa tendenza eccessiva a consumare la nostra attività, le nostre energie, i nostri quattrini esclusivamente in studi statistici, mi domando se corrisponda a quei metodi di attività propri della vita moderna che si richiedono per giungere a concludere qualche cosa di positivo. Noi procediamo troppo classicamente, metodicamente; e, mentre i popoli giovani, come si vede negli Stati Uniti d'America, fanno, senza ponzare tanto in esaurienti preliminari, da noi si studia, si studia, si studia, si fanno statistiche e non si conclude nulla o ben poco. Su ciò richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro. E debbo ancora chiedergli una informazione relativamente al modo con cui vengono espletate le disposizioni dell'art. 1 del regolamento che dice di « procedere allo studio delle condizioni delle singole industrie, con lo scopo di accertarne la situazione ed il costo di produzione e i profitti ».

Anche a questo riguardo non so quanto abbia finora corrisposto il servizio istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. L'art. 4 della legge affida precisamente al Consiglio superiore del lavoro lo studio e la preparazione delle leggi inerenti a materia sociale. Sarà forse per mancanza di quelle tali relazioni che dovremmo avere e che non abbiamo, ma dai documenti che possiedo trovo che sarebbero tre sole principalmente le leggi a cui fu dato mano. Una è quella del riposo festivo, che era già matura e che non ha avuto certo bisogno di una grande preparazione; le altre, la legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai e il ritocco della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Probabilmente tante altre si saranno

studiate, ma fino ad ora non sono a conoscenza dei due rami del Parlamento. Intanto ricordo che nel 1904 l'onor. Turati, al Consiglio superiore del lavoro, a proposito della relazione Cabrini, sui *proibiviri*, poneva una questione importante, fondamentale, quella cioè dello studio della *procedura nelle controversie sul lavoro*; studio che ha una grande importanza pratica, e non sfugge a nessuno di voi, ma non consta che si sia fatto qualche cosa di positivo, di ben determinato in proposito. E su questo pure sarei lieto se l'onorevole ministro, poichè non abbiamo innanzi le relazioni che dovremmo avere, volesse avere la cortesia di dire qualche cosa.

E a proposito delle leggi sociali, votate ed approvate, io mi permetto, anche nella mia qualità di medico, di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra una delle conseguenze che si ebbero dall'applicazione della legge sul riposo settimanale. Vediamo sì i negozi chiusi, ma non vediamo chiuse le osterie e tutti gli spacci di liquori e di bevande alcoliche (*approvazioni*), i quali sono invece aperti ed affollati durante il periodo di riposo festivo da chi non è altrimenti occupato.

Informatevi (e questa sarebbe statistica curiosa a farsi e che non costerebbe troppo) presso le Amministrazioni ospitaliere delle varie e più grandi città d'Italia e troverete che i giorni festivi hanno dato, dopo l'applicazione della legge del riposo settimanale, una quantità molto più grande di avvelenamenti acuti alcoolici, di ferite e di lesioni personali sopravvenute in seguito a detti eccessi. E, badate bene, non è già che io critichi il principio della legge sul riposo settimanale, anzi ne sono ardente e convinto partigiano; ma vorrei che essa negli effetti suoi non fosse un elemento perturbatore della salute pubblica, e che, mentre per tutelare la salute degli operai noi vogliamo e domandiamo un giorno di riposo ogni settimana, questo giorno di riposo non fosse poi un mezzo per facilitare il loro avvelenamento coll'alcool e sorgente di conseguenze spiacevoli e anche di delitti.

Su questo quindi richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, per vedere se non sia il caso di addivenire ad una misura rigorosa e recisa, che faccia sì che quel riposo festivo

sia ferocemente applicato a tutte le osterie e a tutti gli spacci di bevande alcoliche.

E, poichè sono sui riflessi igienici e medici, mi permetta l'onor. ministro una nota, una nota a cui accennava già in un altro senso, e molto opportunamente, il nostro onorevole collega Foà, quella cioè degli studi sulle malattie professionali e sulle malattie del lavoro, studi i quali si vanno specializzando ogni giorno più in Italia e che per le finalità loro debbono interessare molto quel Ministero il quale si occupa di tutto ciò che riguarda il lavoro.

E, poichè l'onor. ministro, con lodevole attività, si è occupato di rami di istruzione pubblica relativi e specializzati agli obbiettivi del Ministero cui presiede, io mi chiedo se non possa essere proprio il caso che il Ministero di agricoltura, industria e commercio se ne debba interessare.

Di questi giorni si inaugurerà a Milano, per iniziativa specialmente di uno scienziato italiano, modesto quanto valoroso, il prof. Luigi Devoto, un grande Istituto per lo studio delle malattie professionali. Ora io chiedo all'onorevole ministro di volere studiar se e come e in qual misura egli possa incoraggiare negli altri centri industriali della nostra penisola il sorgere di Istituti consimili.

Un'altra osservazione.

Nel 1903 in seno al Consiglio superiore del lavoro venne approvato un ordine del giorno di un nostro valoroso collega dell'altro ramo del Parlamento, l'onor. Luigi Luzzatti, ordine del giorno il quale faceva voti che tutti i lavoratori e tutti gli operai, costituiti in sodalizi, possano far conoscere e concretare liberamente e direttamente i desideri e le aspirazioni loro al Consiglio e all'Ufficio del lavoro.

Quest'ordine del giorno veniva proposto e approvato un anno dopo dacchè la legge era stata applicata ed aveva un'alta finalità; la finalità di far sì che l'Ufficio del lavoro istituito al Ministero fosse accessibile a tutte le classi di lavoratori, qualunque fosse la loro provenienza e qualunque fosse la loro fede.

Ora a me non consta che il germe contenuto in quest'ordine del giorno sia stato raccolto e fecondato. L'onor. ministro ne saprà certamente molto più di me, ed io sarò lieto di poterne udire da lui notizia.

Io credo che l'onor. ministro, con l'interesse

che mette in tutti i rami della sua Amministrazione, si sarà, dopo sette anni dacchè la legge funziona, certamente chiesto, se essa corrisponda realmente al compito suo, se gli organismi a cui presiede e alla cui evoluzione provvede, funzionino regolarmente, se tutti gli aventi interesse, se tutte le categorie di cittadini possono cooperare colle loro varie competenze a far sì che l'Ufficio del lavoro assuma il carattere di ufficio nazionale, di un ufficio in cui tutti gli interessi abbiano eco e rappresentanza.

L'onor. Foà oggi ha opportunamente lamentato che nel Consiglio del lavoro non abbiano posto i competenti di studi medici. Forse qualche onorevole collega ricorderà che io qui, quando si discusse la legge che istituiva l'Ufficio del lavoro, chiesi appunto che fosse dato posto a questa categoria di scienziati, affinché quest'ufficio non difettesse di tutte le necessarie competenze.

Io non voglio ripetermi, perchè il tempo fugge: certo è che la composizione del Consiglio superiore del lavoro non pare a tutti che corrisponda ai bisogni a cui il Consiglio medesimo deve provvedere. E noi quindi abbiamo e dobbiamo avere tutto l'interesse a che questo ufficio e queste funzioni che si collegano alla tutela e al progresso di tutto ciò che riguarda il lavoro, abbiano una larga e completa esplicazione. Noi diciamo, e abbiamo ragione di dirlo, all'onorevole ministro: Badate, siete voi il vero responsabile in tutto ciò.

Gli uffici burocratici, i Consigli superiori sono enti consultivi, ma siete voi che dovete rispondere ai pubblici poteri, al Parlamento, del modo col quale questi servizi funzionano.

Voi avete quindi il dovere, ed anche il diritto, di prendere tutte le misure necessarie per avere organismi docili nelle mani del ministro, che deve risponderne al Parlamento, del ministro, il quale solo è responsabile di fronte al paese dell'applicazione di ogni provvedimento necessario allo sviluppo della vita nazionale.

A questo voto nel chiudere il mio dire faccio seguire un altro; che, estendendo questi uffici l'azione loro, si possa in Italia vedere sorgere addirittura un Ministero del lavoro, e, cosa che parrà forse un po' strana, un « Ministero del lavoro e della pubblica salute », perchè lavoro

e tutela della pubblica salute si identificano e si fondono in un unico intento, che è il miglioramento economico e fisico del nostro paese. E un Ministero, che provvedesse a questo, renderebbe un grande servizio all'Italia. Noi intanto abbiamo il diritto di attenderci dal ministro di agricoltura quello che la legge prometteva, quello che il paese voleva istituendo questi servizi. (*Approvazioni*)

#### Presentazione di relazione.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore dell'ing. Vittorio De Asarta.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Melodia della presentazione di questa relazione, che sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ritorniamo alla discussione del bilancio di agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onor. senatore Foà e, di accordo con lui, il senatore Maragliano, hanno trattato con la loro alta competenza un argomento degno dell'attenzione del Senato, quello che ha relazione alle malattie professionali, e all'intervento degli scienziati che si dedicano allo studio di queste malattie e dell'igiene del lavoro al Consiglio superiore.

Non esito a riconoscere con essi che le condizioni, nelle quali si svolge il lavoro e i progressi fatti in quelli studi, hanno rivelato il bisogno che forse non si era sentito anni addietro di valersi della collaborazione diretta di coloro che professano quelle discipline. Ben è vero che nei provvedimenti che si riferiscono all'igiene dei lavoratori e del lavoro, le leggi e i regolamenti in materia provvedono perchè si sentano i Consigli sanitari; però riconosco anch'io che non basta.

Ma, pur convenendo in massima nei suggerimenti dell'onor. senatore Foà e dell'onor. sena-

tore Maragliano, io non potrei chiamare i medici specialisti, dei quali essi hanno parlato, al Consiglio del lavoro. È vero che la legge dà al ministro di agricoltura la facoltà di proporre la nomina di 14 membri, ma questa facoltà di scelta è limitata a determinate categorie di persone. Infatti nell'articolo 1° è detto: « Il ministro di agricoltura, industria e commercio sceglie due membri tra i cultori di discipline economiche e statistiche, cinque fra i produttori e capi di aziende agricole industriali e commerciali; due tra gli operai e capi mastri delle miniere della Sardegna e della Sicilia; uno tra i lavoratori dei porti; quattro tra i contadini e gli operai ».

È chiaro quindi che il ministro non ha facoltà di scelta che tra le persone tassativamente indicate nelle anzidette categorie; e tra esse non sono compresi i medici; sicchè non avrei modo di secondare il desiderio dell'onor. senatore Foà.

Non dissento invece da lui e dal senatore Maragliano sulla opportunità di una riforma alla legge sul Consiglio del lavoro. Della medesima si è fatto un primo esperimento; e questo dimostrò che è mestieri meglio ordinare la compartecipazione delle classi lavoratrici ed industriali e dei tecnici al Comitato e al Consiglio che cooperano col Governo negli studi della legislazione sociale. Di questa riforma il Comitato permanente del lavoro si è già occupato, ed è uno degli argomenti che dovranno essere discussi in una delle prossime sessioni del Consiglio del lavoro. Le osservazioni dei senatori Foà e Maragliano sono talmente degne di esame che non dubito potranno essere tenute in ogni considerazione a momento opportuno.

L'onor. senatore Maragliano mi ha rivolto altre domande speciali. Anzitutto ha parlato del modo con cui funziona l'Ufficio del lavoro, e si è rivolto a me, notando che dell'opera di questo risponde il ministro innanzi al Parlamento. Ed è vero. Non si potrebbe supporre che vi sia un ufficio amministrativo o vi siano Corpi consultivi autonomi, nel senso che abbiano funzioni indipendenti. Tanto il Comitato quanto il Consiglio superiore del lavoro sono corpi consultivi non dissimili dagli altri costituiti nello Stato per coadiuvare l'azione del potere esecutivo.

Può essere certo il senatore Maragliano che le funzioni degli Istituti dei quali si è parlato,



non si esplicano che entro i confini segnati dalla legge.

Egli si è anche preoccupato degli stanziamenti per la spesa dei servizi del lavoro. È certo che si svolgerebbero meglio, ove fossero meglio dotati. È ciò che può ripetersi anche per altri servizi.

Questo riconobbi già dinanzi alla Camera, ma dissi anche che non debbesi provvedere a uno o a pochi soltanto, e ai bisogni del solo bilancio dell'agricoltura, e che bisogna subordinare i desiderii alle necessità e alle condizioni generali della finanza.

Però il senatore Maragliano mi consenta gli dica non essere esatto che lo stanziamento sia disceso sotto delle 50,000 lire assegnate nella legge sull'Ufficio del lavoro. Le spese iscritte non figurano soltanto nei capitoli ai quali egli ha accennato; ma alcune lo sono in altri capitoli. E così alle spese di stampa dell'Ufficio del lavoro si provvede con un aumento al capitolo 20. Altro aumento si ha nel capitolo 7 per i lavori straordinari. Queste somme unite mostrano che non solo non vi è stata sottrazione alle 50,000 lire, ma che lo stanziamento è salito con un aumento che sarei fortunato se avessi potuto, in uguali proporzioni di circa il 40 per cento, ottenere per tutti gli altri capitoli del bilancio.

Il senatore Maragliano ha lamentato che non si compilino dall'Ufficio del lavoro le relazioni volute dalla legge. Egli forse non ha avuto occasione di vederle, ma furono presentate al Parlamento fino dal 1908 ed ora non manca che quella dell'esercizio in corso non ancora scaduto. Ad esse poi vanno aggiunte quelle sull'Ispettorato del lavoro, che dimostrano quanto sia stato felice l'esperimento delle ispezioni di vigilanza per la esecuzione delle leggi operaie.

Lo stesso onor. senatore Maragliano è stato giudice poco benevolo degli studi e delle pubblicazioni di statistica dell'Ufficio del lavoro. Senza impegnarmi nella discussione sul merito di esse, non potrei però tacere che giovarono per la preparazione delle leggi sociali, presentate e votate, e per altre sottoposte alle deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento, le quali se, come spero, saranno approvate, non indugerò a portare a quest'Assemblea; tra esse ricordo il disegno di legge degli Uffici interregionali, proposto nell'intento di prov-

vedere a disciplinare le correnti del movimento migratorio interno, perchè non affluissero le braccia dove è scarsa la mano d'opera, e dove questa è esuberante sia attenuata la piaga della disoccupazione.

Altro disegno è quello per il contratto di lavoro, la conciliazione e l'arbitrato nei servizi affidati o esercitati da aziende private.

Questo progetto, mira soprattutto a regolare le condizioni di lavoro tra gli assuntori di quei servizi e i loro salariati e a porre un freno agli scioperi che più direttamente danneggiano pubblici vitali interessi.

Nella preparazione delle leggi sociali il Ministero si è giovato degli studi dei quali ho parlato, come si è giovato di quelli compiuti dal Comitato permanente e che ho esaminato con ogni cura accogliendo, in quanto mi è stato possibile, e secondando, le iniziative e le proposte. Ma, pur apprezzando il valore dei suggerimenti e tenendo conto di voti indubbiamente autorevoli, il Governo è solo giudice delle riforme che convenga proporre e del momento in cui meglio giovi di presentarle alle deliberazioni del Parlamento. (*Approvazioni*).

L'on. Maragliano mi domanda quale effetto abbia avuto un ordine del giorno dell'on. Luzzatti diretto a far sì che i lavoratori avessero modo di fare giungere direttamente al Consiglio del lavoro i loro voti. È un desiderio che non può sollevare nè incontrare ostacoli, perchè i lavoratori sanno che possono sempre, quando vogliono, rivolgersi al ministro di agricoltura o al Consiglio del lavoro, e che il Governo deve avere ed ha a cuore, al pari di quelli di qualunque altra classe, i loro interessi e la loro sorte.

Non mi fermo a esaminare la questione della formazione del Ministero del lavoro. Non potrei pronunciarmi, perchè si tratta di una riforma in cui il ministro di agricoltura non può impegnare il Governo.

È discutibile se torni utile scindere i vari servizi che nel Ministero d'agricoltura abbracciano il lavoro in tutte le sue forme nelle officine come nei campi, da quelli che riguardano tutti gli altri fattori che insieme cooperano alla produzione della ricchezza.

È una questione che va esaminata non solo sotto l'aspetto tecnico, ma soprattutto va considerata nell'aspetto politico, e sulla quale per-



ciò non potrei fare dichiarazioni, trattandosi di argomento che non è di competenza del ministro di agricoltura. L'onor. Maragliano si contenterà oggi della mia dichiarazione che porrò ogni cura perchè la legge sull'Ufficio del lavoro sia applicata, e perchè sia, come è nella mente del legislatore, mezzo efficace per compiere le riforme sociali che tutti vogliamo affrettare, nei limiti consentiti dal bilancio dello Stato, dalle condizioni industriali ed economiche del paese.

Ne abbiamo fatte non poche. Altre mi auguro che si possano fare presto per il bene dei lavoratori, che è connesso colle sorti dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti il capitolo 153.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

154	Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale . . . . .	25,000 »
155	Stampa, spedizione e distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunce di esercizio e degli altri modelli relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria) . . . . .	19,000 »
156	Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai (legge 2 luglio 1908, n. 333) .	80,000 »
		152,000 »
<b>Credito e previdenza.</b>		
157	Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse) . . . . .	76,500 »
158	Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse) . . . . .	3,120 »
159	Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali; Commissione centrale e Commissioni provinciali per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro; Commissione consultiva per il credito agrario; Commissione centrale per le case popolari ed economiche; spese inerenti a dette Commissioni: esposizioni e mostre	8,920 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	88,540 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	88,540 »
160	Compensi per lavori di revisione contabile agli impiegati provinciali dipendenti da altri Ministeri nell'interesse della vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà; compensi ad estranei per traduzioni occorrenti per la compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza . . . . .	4,500 »
161	Publicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria) . . . . .	190,000 »
162	Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria) . . . . .	25,000 »
163	Compensi al personale dipendente da altri Ministeri, materiale ed altre spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, relativa agli infortuni degli operai sul lavoro . . . . .	5,000 »
164	Incoraggiamenti, sussidi, premi e medaglie per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperazione e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie . . . . .	28,000 »
165	Concorso al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sui mutui per le case popolari concessi ai comuni nell'interesse proprio o di istituti autonomi (art. 12 e 16 della legge 2 gennaio 1903, n. 5) . . . . .	50,000 »
166	Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'art. 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100 . . . . .	20,000 »
		411,040 »
	<b>Statistica.</b>	
167	Consiglio superiore di statistica; studi e ricerche di carattere statistico . . . . .	4,000 »
168	Acquisto di strumenti da disegno, di contatori e di altre macchine per il servizio della statistica . . . . .	500 »
		4,500 »
	<b>Economato generale.</b>	
169	Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (Spese fisse) . . . . .	35,250 »
170	Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (Spese fisse) . . . . .	1,140 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	36,390 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	36,390 »
171	Commissione tecnica permanente; visite ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali; indennità di funzioni per il servizio dei magazzini . . . . .	2,500 »
172	Imballaggi, trasporti e sorveglianza di queste operazioni . . . . .	80,000 »
173	Campionari; vestiario al personale di fatica dei magazzini compartimentali: assicurazione dei locali contro gli incendi; manutenzioni, arredamento, illuminazione, riscaldamento e altre spese per il funzionamento dei magazzini . . . . .	5,800 »
174	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, di merceria, di cordami e di oggetti vari, per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine) . . . . .	110,000 »
		234,690 »
<b>TITOLO II.</b>		
<b>Spesa straordinaria</b>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
<b>Spese generali.</b>		
175	Spese per la costruzione di un edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Legge 5 maggio 1907, n. 271)	<i>per memoria</i>
176	Interessi sulle somme anticipate dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Legge 5 maggio 1907, n. 271) (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
<b>Agricoltura.</b>		
177	Compilazione della statistica agraria (legge 2 luglio 1908, n. 358) (Spesa ripartita - ultima rata) - Contributo e concorso ad istituzioni agrarie - Compensi, indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali e ad estranei, per la rilevazione ed elaborazione dei dati, e per la direzione ed ispezione dei lavori - Medaglie di presenza alla Commissione consultiva ed ai Comitati locali - Spese di stampa, acquisto di mobilio, strumenti, libri, fitti ed illuminazione di locali ed altre spese relative al servizio. . . . .	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	200,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1909

	<i>Riporto</i> . . . . .	200,000 »
178	Miglioramento dei pascoli montani; legge 5 aprile 1908, n. 125 (Spesa ripartita - terza rata) . . . . .	34,000 »
179	Sussidi e spese per l'incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (Spesa ripartita - quarta rata) . . . . .	100,000 »
180	Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna, modificate colla legge del 14 luglio 1907, n. 562 (Spesa ripartita) . . . . .	509,600 »
181	Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata e per la parte relativa all'agricoltura (Spesa ripartita) . . . . .	378,200 »
182	Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti per la Calabria e per la parte relativa all'agricoltura (Spesa ripartita) . . . . .	283,200 »
183	Stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica. . . . .	5,000 »
184	Contributo dello Stato a favore delle Casse ademprivili delle provincie di Cagliari e Sassari (Legge 14 luglio 1907, n. 562) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 1,510,000 » <hr/>
	<b>Industria e commercio.</b>	
185	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 <sup>a</sup> ) (Spesa ripartita)	5,968 »
186	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno . . . . .	57,300 »
		<hr/> 63,268 » <hr/>
	<b>Insegnamento agrario, industriale e commerciale.</b>	
187	Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; Regio decreto 23 febbraio 1908, n. 266 (Spesa ripartita) . . . . .	99,900 »
188	Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1907, n. 445, portanti provvedimenti a favore della Basilicata e per la parte relativa all'insegnamento professionale (Spesa ripartita) . . . . .	12,000 »
		<hr/> 111,900 » <hr/>

## Credito e previdenza.

189	Contributo dello Stato a favore della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Legge 30 dicembre 1906, n. 685) (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
190	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3 <sup>a</sup> , e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita) . . . . .	1,000,000 »
191	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita) . . . . .	70,000 »
192	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3 <sup>a</sup> ) (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
193	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, n. 356, 8 luglio 1903, n. 311 e 28 marzo 1907, n. 133) (Spesa ripartita) . . . . .	30,000 »
194	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1899 (Legge 1 <sup>o</sup> aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita) . . . . .	12,000 »
195	Concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (art. 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255 portante provvedimenti per la Calabria) (Spesa ripartita) . . . . .	1,000,000 »
196	Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1 <sup>o</sup> semestre 1905 e dall'uragano dei 23 e 25 giugno 1905 (Spesa ripartita)	160,000 »
197	Concorso a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (Legge 10 luglio 1906, n. 390 e 4 giugno 1908, n. 258) (Spesa ripartita)	128,000 »
198	Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900, del 1901 e nel 2 <sup>o</sup> semestre 1902 in base agli art. 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'art. 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298 ed agli art. 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (Spesa ripartita) . . . . .	365,000 »
199	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita) . . . . .	52,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,817,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1909

	<i>Riporto</i> . . . . .	2,817,000 »
200	Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (art. 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (Spesa d'ordine). . . . .	<i>per memoria</i>
201	Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita) . . . . .	77,000 »
202	Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita) . . . . .	60,000 »
		<hr/> 2,954,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
203	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	153,520 »
	<hr/>	
	<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>	
	—	
	TITOLO I.	
	<b>Spesa ordinaria</b>	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali . . . . .	2,895,170 »
	Pensioni e indennità . . . . .	757,500 »
	Agricoltura . . . . .	10,094,475 »
	Industria e commercio . . . . .	1,142,430 »
	Privative industriali e diritti d'autore . . . . .	9,500 »
	Insegnamento agrario, industriale e commerciale . . . . .	5,682,010 »
	Lavoro . . . . .	152,000 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	20,733,085 »

	<i>Riporto</i>	20,733,085 »
Credito e previdenza . . . . .		411,040 »
Statistica . . . . .		4,500 »
Economato generale . . . . .		234,690 »
<b>TOTALE della categoria I della parte ordinaria</b>		<b>21,383,315 »</b>
<b>TITOLO II.</b>		
<b>Spesa straordinaria</b>		
<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>		
Spese generali . . . . .		<i>per memoria</i>
Agricoltura . . . . .		1,510,000 »
Industria e commercio . . . . .		63,268 »
Insegnamento professionale . . . . .		111,900 »
Credito e previdenza . . . . .		2,954,000 »
<b>TOTALE della categoria I della parte straordinaria.</b>		<b>4,639,168 »</b>
<b>TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)</b>		<b>26,022,483 »</b>
<b>CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO</b>		<b>153,520 »</b>
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		26,022,483 »
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .		153,520 »
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>26,176,003 »</b>

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo progetto di legge, che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Presentazione di un disegno di legge.**

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per « Estensione al Corpo delle miniere degli articoli concernenti le indennità spettanti agli ufficiali del Genio civile in gite di servizio, e la nomina degli aiutanti ad ingegneri di 3<sup>a</sup> classe ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

ALLE ORE 14.30.

Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Castelfidardo, Filottrano, Osimo (Ancona), San Benedetto del Tronto e Ripatransone (Ascoli

Piceno), Porto Recanati (Macerata), Fano, San Leo e Pergola (Pesaro e Urbino) (N. 42);  
Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina (N. 44).

ALLE ORE 15 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. LII - *Documenti*).

II. Votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 60,811.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36: « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti » (Spesa facoltativa) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 20);

Ampliamento del palazzo ad uso delle poste, dei telegrafi e dei telefoni in Milano (N. 38);

Frazionamento del comune di Bernareggio (N. 17);

Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati (N. 16);

Sugli Ordini dei sanitari (N. 5);

IV. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 18).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 7 giugno 1909 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.